

Cari Alessandra e Pierluigi,  
cari familiari e gentili ospiti

Coltura e cultura, pur derivando dallo stesso etimo, *colere* (coltivare) e distinguendosi foneticamente per un unico suono, hanno accezioni ben distinte: la prima rimanda piuttosto all'attività fisica, campestre e ai suoi prodotti concreti, la seconda all'attività mentale, artistica e ai suoi prodotti per lo più astratti. Tuttavia, sia una che l'altra, in un processo complementare e interattivo, vogliono consegnare all'uomo un bene che sia sostenibile, utile, buono, autentico.

Chi lavora la terra fa coltura, mentre chi lavora il campo delle lettere o dell'arte in generale fa cultura. Ambedue le attività portano i frutti dal profondo alla superficie, dall'oscuro alla luce, puntano su prodotti indispensabili alla vita e atti a generare nell'uomo l'energia che gli permette di crescere, di muoversi, di pensare e di elevarsi.

Esemplifichiamo: la riproposta di un'agricoltura originale, biologica, sana, lanciata dal progetto 100% Valposchiavo, ha molto a che fare con la cultura che gli ha prestato la memoria e le conoscenze storiche. Ambedue sono lavori fondamentali e interdipendenti che tendono a finalità comuni, ragione per cui sarebbe auspicabile capirli e promuoverli alla pari. Prova ne è che, al di là della mano realizzatrice, vedere un'aiola di erbe medicinali o una tela rappresentante un mazzolin di rose e di viole, sentire sul palato il sapore di un buon pane o meravigliarsi davanti a una bella fotografia, suscita emozioni ugualmente forti. Ogni qualvolta coltiviamo questi fiori con cura e li apprezziamo, allontaniamo da noi le nubi più oscure.

Penso che il Comune di Poschiavo con la legge sulla cultura adottata a inizio di questo millennio (2007), abbia considerato anche il progetto 100% Valposchiavo, interpretando nel migliore dei modi il concetto di cultura che oggi vien riaffermato con l'assegnazione dei premi culturali ai protagonisti. È un segno che onora chi riceve e chi dà e che apre soprattutto a una civiltà forte della sua memoria, di un impegno al 100%.

Questo momento di festa e di riconoscenza, voluto per chi con particolare dedizione ha impegnato le più belle risorse per un ideale comune, sottolinea lo stato di salute culturale del paese, delle istituzioni preposte, delle numerose associazioni che negli stessi ambiti operano. È quindi con grande piacere che provo a ricordare, anche se

solo per accenni, perché il premio culturale del Comune di Poschiavo va quest'anno a Alessandra Jochum e a Pierluigi Cramerì.

Alessandra Jochum-Siccardi è cresciuta a Milano dove ha frequentato le scuole e dove si è laureata in lingue e letterature moderne all'Università Cattolica nel 1993; Pierluigi Cramerì dopo la Scuola magistrale a Coira, ha frequentato l'Università di Zurigo per ottenere nel 1986 la patente di insegnante di scuola secondaria, indirizzo scientifico; a questi diplomi ha aggiunto quello di assistente di pratica in comunicazione mediata da computer.

Se Alessandra nei primi anni di vita professionale si è occupata soprattutto di traduzioni e di redazioni, come quella dell'Almanacco del Grigioni Italiano, Pierluigi si è cimentato con l'informatica e il disegno grafico, lavori svolti sempre in margine alla loro attività principale di mamma rispettivamente di docente. Fatta l'esperienza propedeutica, inizia, a partire dal millennio, il lavoro in tandem a favore di istituzioni e associazioni. Nell'ultimo ventennio, puntando l'attenzione sulla fotografia, sono attivi contemporaneamente in più cantieri e precisamente in quello giornalistico, editoriale, museale, bibliotecario e archivistico.

Giornalismo. In qualità di membri del comitato e della redazione del giornale online *ilbernina*, lanciano e gestiscono con altri la sezione culturale *mybernina*. Danno preziosi contributi all'inserto Orizzonti, ai Quaderni grigionitaliani, all'Almanacco, al Bollettino della Società Storica. Gli articoli – come per esempio “Appunti a trent'anni dall'alluvione” o “I primi fotografi della Valposchiavo e i loro archivi fotografici” in Bollettino 2017/2018 – sono centrati in buona parte su fatti storici illustrati da fotografie inedite. In rete o attraverso la stampa portano in luce testimonianze rimaste finora in silenzio, presentano personaggi lasciati ai margini ma pur sempre meritevoli, avviano uno scavo documentaristico di eccezionale valore culturale.

Edizioni. È ovvio ricordare che l'impegno di Alessandra e di Pierluigi predilige la vita sociale del Borgo e il suo territorio, riflessi bene nelle pagine di *Val Poschiavo: il passato in immagini* (2006); *Casa Tomé, Una casa, una famiglia, uno spaccato di vissuto locale* (2011); *CLASSI, 1880-1980, 100 anni di foto di classi* (2013). Accanto a queste edizioni collaborano, curando grafica, testi, editing, a tante altre, soprattutto per la Società Storica Val Poschiavo, si veda *Il Borgo di Poschiavo* (2009), *I frutti della terra* (2015) e *Poschiavo nei nomi* (2019). Le loro pubblicazioni propongono tematiche locali che lasciano tracce indelebili, forniscono tessere della nostra storia che ci consentono di vedere nello specchio retrovisore il nostro futuro in un momento in cui i cambiamenti sono tanto veloci da adombrare radici e identità.

L'allestimento di un libro e relativa messa a punto delle bozze pretende padronanza degli strumenti tecnici e linguistici, competenza in materia e molta perseveranza, qualità che loro – e lo posso garantire – abbondantemente dimostrano.

Museo. Il contributo silenzioso quanto indispensabile dato al Palazzo De Bassus-Mengotti e alla Casa Tomé in forma di guide cartacee o digitali, di testi per mostre temporanee e permanenti o di allestimenti di mostre come “L'orso in Valposchiavo”, fa capire la necessità e validità della loro mano. Con altri addetti ai lavori, Alessandra e Pierluigi hanno messo prima in vetrina e poi in circolazione sede e oggetti per portarli tra la gente.

biblio.ludo.teca. Grazie a un lavoro di squadra quasi ventennale, in cui i nostri sono due figure trainanti con mansioni che vanno dalla presidenza all'animazione culturale, dall'organizzazione di eventi alla raccolta fondi, dalla promozione letteraria alla presentazione di foto d'archivio, la biblio.ludo.teca è diventata via via un centro d'eccellenza. Chi entra in questa fucina ne esce temprato: trova efficaci rimedi contro l'assopimento della mente, incontra persone che plasmano, divertono, accompagnano e liberano. Poschiavo orfano dell'officina in Via dal Cunvent sarebbe come un paese senza impianto idrico, un giardino senza linfa.

Archivio fotografico. Veramente sono tre gli archivi fotografici che Alessandra e Pierluigi curano: l'Archivio Luigi Gisep, l'Archivio fotografico Valposchiavo e l'Archivio Classi. Dal 2006 raccolgono, documentano, digitalizzano, pubblicano e presentano il materiale fotografico salvato. Anche qui vale il principio della divulgazione, dell'accesso libero alle immagini attraverso mostre (“Classi, 100 anni di foto, Volti di famiglia, Sulla strada”) oppure in internet sul sito della SSVP, di iSTORIA, Facebook, Instagram. Se oggi la collezione trova ampio consenso, non si può dare per scontato la presenza di un archivio fotografico né tantomeno l'intenzione di farne stimolante luogo di riflessione e d'interazione.

Alessandra e Pierluigi, operatori culturali a tutto tondo, hanno saputo conferire al binomio cultura-cultura una piattaforma su cui oggi cresce rigoglioso un albero dei frutti saporiti. Le maglie del loro campo si sono allargate su altri orti e orticoltori per innestare nel territorio una vegetazione tanto resistente quanto promettente. Adottando il principio secondo cui per sfamare un bisognoso, è meglio insegnargli a coltivare la pianta piuttosto che porgergli subito la mela, si sono impegnati a coinvolgere tutte le fasce sociali nella ricostruzione della memoria storica: una missione condivisa e nobile che fa bene alla gente e valorizza il paese. Poschiavo, responsabile e consapevole di questo generoso patrimonio, giustamente li ringrazia.